

# Piazza Affari prova la cura biotech

Tocca a Philogen, pioniera di ricerca sugli anticorpi (con i tutti conti in regola), il compito di far da apripista per le Ipo in un mercato azionario difficile. Poi sarà la volta di MolMed (San Raffaele)

GAIA SCACCIAVILLANI

Il biotech italiano fa rotta verso Piazza Affari. Grazie anche all'effetto Londra. Ieri è arrivato il nulla osta di Consob alla pubblicazione del prospetto informativo relativo all'Ops per l'ammissione alla quotazione sull'Mta del 25% circa delle azioni della sene-Philogen, candidata al ruolo di prima matricola del 2008. Il roadshow dovrebbe partire tra la fine della settimana prossima e l'inizio della successiva, con il debutto sul listino entro fine mese. Sempre a cavallo tra la terza e la quarta domenica del mese dovrebbero arrivare anche gli ok allo sbarco in Borsa del 30% circa della milanese MolMed.

Si rinverdisce così, con due matricole quasi in un solo colpo, un settore che sulla Piazza italiana è attualmente rappresentato da due società di diritto straniero dopo il delisting di Vicuron di oltre due anni fa e il passaggio Novuspharma sotto l'americana Cell Therapeutics del 2004.

In quest'arco di tempo le società italiane del settore hanno preferito altre Piazze più attraenti. L'ultima in ordine cronologico è Newron, che a fine 2006 aveva scelto Zurigo, mentre l'anno prima la comasca Gentium aveva puntato direttamente sugli Usa. «Dopo gli Stati Uniti, è il Regno Unito il Paese dove gli investitori hanno il miglior livello di conoscenza del settore - sottolinea Christian Lach del management team di BB Biotech - La fusione della Borsa italiana con quella di Londra è quindi la situazione ideale per mantenere sia la naziona-



lità che la visibilità».

Per quanto riguarda le due debuttanti «si tratta di due società molto interessanti sul lungo termine, entrambe attive sui temi più caldi del settore». Un settore che, non bisogna dimenticarlo, dopo la bolla del 2000-2002, quando i titoli delle big trattavano 60-70 volte gli utili (contro la media 2008 di 20 volte), non è esente da rischi. «Il potenziale upside dei titoli biopharma dopo la fase tre di sperimentazione di un farmaco è in media del

30-40%, mentre in caso di fallimento c'è un rischio di perdita del capitale del 60 per cento - conclude Lach - Quanto alle probabilità di superamento della fase tre, si aggirano intorno al 50%: anche noi che siamo molto attenti non riusciamo a scendere sotto un livello di rischio del 20 per cento».

A proposito invece dei driver del settore, Alexander Baus della società di consulenza Wm Consulting sottolinea a livello globale l'abbassamento dei tas-

si d'interesse, specialmente negli Usa è «un fatto che per le aziende finanziate dall'esterno come le piccole biotech sia una cosa molto positiva». In secondo luogo c'è «l'immunità dall'effetto congiuntura» e, in terzo luogo «la possibilità per gli investitori di incappare nell'ondata di M&A» che dopo i record del 2007 non accenna a placarsi. «Abbiamo visto operazioni con premi addirittura intorno al 100% per le società più piccole e, in media, del 40% circa».

## Borsa-Lse, boom di operazioni nel 2007

Assieme al London Stock Exchange, Borsa Italiana festeggia un buon 2007 per le operazioni svolte sui propri sistemi telematici. In base ai dati aggregati distribuiti ieri, nel corso del 2007 sui sistemi di Borsa e Lse sono stati conclusi 212 milioni di contratti su strumenti azionari per un controvalore di 4.700 miliardi di euro (3.200 miliardi di sterline). Il numero medio giornaliero di contratti è cresciuto del 55% rispetto al 2006, a quota 839.244; mentre il controvalore medio giornaliero nego-

Stati due sistemi telematici sono stati conclusi 212 mln di contratti per 4.700 miliardi di euro. In media, 839.000 al giorno (+ 55%)

ziato è cresciuto del 41% a 18,6 miliardi di euro. A dicembre il numero complessivo di contratti conclusi sui sistemi delle due Borse ha raggiunto i 15,9 milioni per un controvalore di 274,5 miliardi. Il numero medio di contratti nel mese è stato di 861.718 (+47%); mentre il controvalore medio giornaliero scambiato è progredito del 21% a 14,9 miliardi.

A livello disaggregato, nell'anno il numero complessivo di contratti conclusi su strumenti azionari italiani è avanzato del 24% a 73,1 milioni; mentre il controvalore complessivo si è attestato a 1.600 miliardi di euro, in rialzo del 38 per cento. A dicembre la media giornaliera è stata di 248.896 contratti (+4%) con un controvalore medio giornaliero di 4,7 miliardi di euro (+3%).

## Rosa (Nms): maturi per imitare gli Usa

A Nerviano, l'incubo del 2004 è davvero solo un ricordo. Da ieri. Perché l'accordo di ieri con Genentech, il terzo con un big pharma, segna la definitiva affermazione del Nerviano Medical Sciences (Nms), centro storico della ricerca italiana, rilevato dalla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione nel maggio di quell'anno 2004 dopo l'uscita di Pfizer, quando si rischiava di disperdere il centro numero uno della ricerca italiana. Da allora il biotech si è risollevato e bussa alla Borsa. E l'accordo con Genentech, al di là del pur rilevante potenziale economico (almeno 310 milioni di dollari) suona di buon augurio per tutto il biotech, anche quello che si affaccia finalmente in Piazza Affari.

«Un segnale positivo ma è ancora troppo poco - commenta Umberto Rosa, presidente di Nms - Ma è in atto un grande sviluppo: più dei nostri biologi hanno osservato il fenomeno Usa e sono tornati a casa per dare vita alle proprie biotech company: un tempo sarebbe stata un'eresia». Il professor Rosa, presidente di Snia e Sorin, per lungo tempo responsabile in

E Nerviano festeggia l'accordo «storico» con Genentech: in palio 310 milioni per testare e sviluppare le nuove molecole

Confindustria di Innovazione e Ricerca, vive sul campo a Nerviano una di queste esperienze eretiche. «Il nostro modello di business - spiega - è simile a quello delle biotech di successo che a un certo punto si fermano e cedono i loro prodotti e i nostri primi farmaci licenziabili sono attesi nella seconda metà del 2009».

L'accordo con Genentech prevede che Nms fornisca i componenti chimici per testare la collezione di molecole candidate a diventare farmaci oltre a sviluppare le molecole risultate attive fino alla sperimentazione clinica. Parte dei pagamenti scatterà, ogni anno, al raggiungimento di determinati risultati fino ad un massimo di 310 milioni di dollari più le eventuali royalties commerciali.

Per Nms, attiva anche nella fornitura di servizi scientifici a gruppi biotech europei, si tratta del terzo e più importante accordo con una big pharma mondiale siglato da Nms in tre anni. E altre novità non mancheranno di sicuro. Ma, dal punto di vista finanziario, per ora basta il finanziamento da 130 milioni di euro di Unicredit. Smentite, invece, le voci di un imminente ingresso nel suo capitale di fondi di private equity. «Si è trattato di un equivoco: per ora non lo prevediamo e andiamo avanti con un unico azionista», dice Rosa. Per poi concludere così: «Nonostante accordi come quello di oggi, la nostra ricerca è ancora un grosso assorbitore di cassa, effetto che sparirà quando i prodotti si evolveranno».

**FINANZA  
MERCATI**

Finanza&Mercati Nr. 7  
- del 10-01-2008